

MISSIONARI SAVERIANI

Liturgia Penitenziale

Dio Padre *“sa come siamo fatti, e non dimentica che
siamo polvere”*.

Dio, il cui amore *“dura per sempre per quelli che lo
amano e rispettano”*
(Sal. 103:14.17).

Anno Giubilare Saveriano 2020 – 2021

Introduzione

“Difatti non riesco nemmeno a capire quel che faccio: non faccio quel che voglio, ma quel che odio” (Rom 7,15)

“Ma dove era abbondante il peccato, ancora più abbondante fu la grazia” (Rom 5,20)

Stiamo concludendo quest'anno di grazia, un Anno Giubilare, che il Signore ci ha dato e che abbiamo vissuto insieme come Famiglia saveriana. Rendere innanzitutto grazie al Signore per il dono ricevuto dallo Spirito di Dio nel seno della Chiesa. In questo dono, *“abbiamo scoperto l'identità che il Signore aveva riservato per ciascuno di noi. Nel carisma saveriano vediamo e gustiamo l'ideale della nostra vita. Ci riconosciamo nelle parole scritte dal nostro padre Fondatore: «Ognuno di noi sia quindi intimamente persuaso che la vocazione, alla quale siamo stati chiamati, non potrebbe essere più nobile e grande, come quella che ci avvicina a Cristo autore e consumatore della nostra Fede ed agli Apostoli, che abbandonata ogni cosa, si diedero intieramente senza alcuna riserva alla sequela di Lui, e che noi dobbiamo considerare come i nostri migliori maestri» (LT 1). E lui stesso, con un cuore pieno di gioia e riconoscenza, conclude con questa esclamazione piena di fede: «Il Signore non poteva essere più buono con noi!» (LT 1)”* (Lettera DG 2020, 7). Per questo diciamo al Signore in un modo semplice ma dal fondo del nostro cuore: grazie perché ci ami, perché ci vuoi bene, grazie perché cammini con noi!

Perché una giornata/celebrazione penitenziale alla vigilia della chiusura dell'anno giubilare? Perché nella nostra vita, nella nostra storia saveriana insieme alla grazia di Dio c'è anche la realtà del male. È l'esperienza personale di cui parla san Paolo: *“non riesco nemmeno a capire quel che faccio: non faccio quel che voglio, ma quel che odio ... Infatti io non compio il bene che voglio, ma faccio il male che non voglio”* (cfr. Rom 7,14-25). Sì, grazia e peccato, bene e male, camminano insieme nella nostra vita concreta di ogni giorno. E questo sin dall'inizio, dal quel 3 dicembre 1895. Nella nostra Famiglia Saveriana c'è la santità e c'è anche il peccato. Oggi vogliamo presentare al Signore, in modo particolare, questa realtà di peccato, di miseria umana, di rifiuto dell'azione di Dio, di nemici del Signore... Realtà, ripetiamo, che fa parte della nostra vita e quindi della nostra storia. La presentiamo al Signore con un desiderio profondo: renderci conto della nostra partecipazione attiva a tutto ciò che si oppone al progetto di Dio, per poter neutralizzare l'azione del suo/nostro Nemico e permettere così allo Spirito del Signore di portarci verso la piena maturità evangelica.

Entriamo in questa celebrazione pensando alla presenza di Dio in mezzo a noi. Dio Padre che *“sa come siamo fatti, e non dimentica che siamo polvere”*; Dio, il cui amore *“dura per sempre per quelli che lo amano e rispettano”* (Sal 103,14.17).

Canto Penitenziale

Saluto del Celebrante

- Nel nome del Padre....
- La grazia, la misericordia e la pace da parte di Dio Padre e del Suo Figlio Gesù Cristo, siano con tutti voi.

R/ Benedetto sia Dio, ora e per sempre.

Un pensiero (libero) per sottolineare l'importanza di un cammino di penitenza.

Preghiera (Ispirata dalla preghiera per l'anno giubilare):

Dio nostro Padre, nella lode che ti rendiamo per il nostro Fondatore San Guido Maria Conforti e per il dono della vocazione missionaria, ti presentiamo le nostre infedeltà al Carisma ricevuto da te, affinché ascoltando la tua voce, rinnoviamo il nostro desiderio e il nostro zelo per la missione *ad Gentes*, per poter camminare per le strade del mondo con il tuo Figlio Gesù Cristo, e testimoniare con la forza dello Spirito la Speranza che dà senso e vita all'intera umanità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PAROLA DI DIO

Breve introduzione alle letture (se necessario).

- Prima lettura: **Rom 7,14-25**

Fratelli. Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque, io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti, nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato. *Parola di Dio*

Canto: **Salmo 103, 1-5.11-18.22**: *Loda il Signore, anima mia: Signore, mio Dio, quanto sei grande! ...*

RITORNELLO:

Benedici il Signore, anima mia. Quant'è in me, benedica il Suo nome. Non dimenticherò tutti i suoi benefici. Benedici il Signore, anima mia.

Loda il Signore, anima mia: dal profondo del cuore, loda il Dio santo.

Benedici il Signore, anima mia: non dimenticare tutti i suoi doni.

Egli perdona tutte le mie colpe, guarisce ogni mia malattia. Mi strappa dalla fossa della morte, mi circonda di bontà e tenerezza, mi colma di beni nel corso degli anni, mi fa giovane come l'aquila in volo.

Come il cielo è alto sulla terra, grande è il suo amore per chi gli è fedele.

Come è lontano l'oriente dall'occidente, egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è buono un padre con i figli, è tenero il Signore con i suoi fedeli.

Egli sa come siamo fatti, non dimentica che noi siamo polvere.

- Vangelo: **Gv 21,15-19**

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale

morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi". *Parola del Signore*

Silenzio

Commento – Meditazione. Sottolineare il nucleo centrale della Parola di Dio appena ascoltata:

- * Paolo si rende conto della contraddizione che c'è in lui. È Gesù Cristo che lo libera dal male e gli permette di fare il bene. Ne fa l'esperienza.
- * Il credente scopre che Dio lo ama nonostante l'infedeltà alla Sua Parola. Dio si manifesta in lui pieno di bontà e tenerezza. Il suo amore dura per sempre.
- * Simon Pietro può seguire veramente il Signore nel momento in cui si rende conto che Egli lo ama con il suo passato di infedeltà e di rinnegamento dello stesso Signore. La sfida passa nel campo di Pietro: è capace di credere a questo amore incondizionato di Dio? Il suo sì, che rivela anche il dolore e l'amarezza nel suo cuore per ciò che ha fatto, è la porta che apre al rinnovo della *sequela* del Signore fino al martirio.

Perché una giornata/celebrazione penitenziale alla vigilia della chiusura dell'anno giubilare?

- * Perché in questi 100 anni il male purtroppo è stato e continua ad essere presente nella vita della nostra Famiglia. Abbiamo anche collaborato con il male invece che con il bene.
- * Le modalità con cui abbiamo collaborato con il male sono varie:
 - i casi di abuso (di potere, economico, sessuale);
 - il non rispetto alla parola data nella professione religioso-missionaria, e quindi ai voti di povertà, obbedienza e castità;
 - quelle forme più sottili che il nemico usa per neutralizzare la forza dello Spirito e che ci coinvolgono, come l'egocentrismo, la mediocrità, la tiepidezza, l'imborghesimento;
 - vivere la vocazione saveriana *à la carte*, in modo deviato e tradendo lo spirito autentico del nostro carisma, senza paura di dare scandalo, senza scrupoli né con sé stessi né con gli

altri...

- * Riflettere e pregare sulla realtà del male presente in noi, non solo è necessario ma è condizione necessaria per non diminuire, o addirittura far morire, il flusso della vita divina in noi.

Richiesta di perdono (ispirata dai “Propositi” di San Guido M. Conforti)

“Essere persona adulta, cristiano adulto, saveriano adulto è frutto di un cammino percorso con impegno, di un lavoro quotidiano esigente e disciplinato. Il solo nome, per il fatto di essere persona, cristiano o saveriano, non garantisce per niente una vita giusta e tanto meno piena della grazia di Dio. [...] C’è quindi bisogno dell’allenamento quotidiano, dell’impegno, dello sforzo, delle scelte che vanno nella giusta direzione, quella di essere «pieni di bontà, così come Dio, nostro Padre, è pieno di bontà» (Lc 6,36)”. (Messaggio DG - Quaresima 2021)

Ci disponiamo ora a presentare al Signore questa realtà del male che è presente in noi.

Per i peccati verso Dio

Signore, abbi pietà!

- Per aver trascurato lo spirito di viva fede
- Per la superficialità e la poca cura della vita spirituale
- Per aver sottovalutato la radicalità dei voti religiosi

Per i peccati verso noi stessi

Cristo, abbi pietà!

- Per aver perso il desiderio di migliorare il nostro comportamento
- Per la mancanza di dignità morale
- Per la tiepidezza del nostro comportamento che causa tristezza e monotonia
- Per la mancanza di purezza nello sguardo e nei gesti
-

Per i peccati verso il prossimo Signore, abbi pietà!

- Per aver perso la gioia e il desiderio della missione
- Per servirsi della comunità piuttosto che servirla
- Per il non rispetto delle persone che ci accolgono nel loro Paese
- Per essere caduti nello spirito nazionalista e del tribalismo
- Per non accettare di imparare dai poveri
-

Richiesta spontanea di perdono

“Confesso a Dio onnipotente ...”

Rinnovo della Professione di fede battesimale.

(Segnale della Croce su di sé, con l'acqua benedetta)

Invocazioni

Preghiamo il nostro Dio: Egli cerca ciò che era perso, riconduce gli smarriti, cura i feriti, fortifica i deboli.

R/ Dio di tenerezza, ricordati di noi

Signore, purifica e rinnova la Famiglia saveriana; rendici capaci di essere missionari, testimoni fedeli di Cristo nella gioia e nelle avversità.

R/ Dio di tenerezza, ricordati di noi

Attira quelli che ti hanno lasciato a causa dei peccati e degli scandali; che ritornino a te e che perseverino nel tuo amore.

R/ Dio di tenerezza, ricordati di noi

Guarda il nostro cuore spezzato e il nostro spirito umiliato; accoglici, Signore, nella nostra povertà poiché non c'è vergogna per coloro che pongono la loro fiducia in te.

R/ Dio di tenerezza, ricordati di noi

(Dopo le invocazioni, seduti, ascoltiamo l'inno all'amore di san Paolo)

1Cor 12,31-13,13

(Chi ama conosce Dio. La parola definitiva nella nostra vita è l'amore).

Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Padre Nostro

Preghiera di ringraziamento

Benedetto sei tu, Padre del Signore nostro Gesù Cristo!

In lui, tu ci hai scelti e chiamati per renderti testimonianza nella missione, attraverso la Famiglia saveriana. Ti diciamo grazie per l'esempio del nostro Fondatore San Guido Maria Conforti, per il dono gratuito del nostro Carisma e per ognuno dei nostri fratelli.

Conservaci nella fedeltà, tu che ci hai dato, in Gesù, il tuo Spirito che ci accompagna ogni giorno.

Facci camminare nella novità dello stesso Cristo Risorto, fino alla realizzazione totale di quel progetto d'amore che fa del mondo una sola famiglia in Cristo.

Te lo chiediamo per lo stesso Gesù Cristo nostro Signore che vive e regna con Te

Benedizione

Canto del Magnificat



Celebrazione Penitenziale
Anno Giubilare Saveriano 2020 - 2021